

PRIMO PIANO

Stress test Eiopa: i risultati

Le pensioni professionali di categoria a retribuzione definita e quelle ibride (retributivo più contributivo) hanno dimostrato una relativa tenuta a una diminuzione permanente del 20% del tasso di mortalità. Allo stesso tempo, però, sono sembrate più sensibili alla caduta dei tassi d'interesse a un aumento dell'inflazione e al calo dei prezzi. Lo ha stabilito Eiopa, che ha comunicato oggi i risultati del primo stress test europeo effettuato sugli enti pensionistici professionali.

L'Autorità ha monitorato Austria, Belgio, Cipro, Germania, Danimarca, Islanda, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Regno Unito, ottenendo risultati molto diversificati.

I sistemi pensionistici, in generale, si sono rivelati relativamente più resistenti a un aumento della longevità rispetto a quanto non lo sono sembrati nei confronti delle avverse condizioni di mercato. L'assorbimento degli shock di mercato dipenderà in larga misura da quanto tempo servirà per rientrare dalle passività e dall'efficacia dei meccanismi di mitigazione e recupero in atto in ogni Paese.

Secondo Eiopa, lo stress test rivela una serie di rischi e vulnerabilità che meritano la giusta attenzione dei supervisori nazionali.

Fabrizio Aurilia

NEWS

Ugari, occhio ai nuovi talenti

L'associazione ridefinisce strategia e assetto organizzativo. E, per farlo, riparte dai giovani

Cambiamento ed evoluzione. Questi i temi su cui hanno discusso i soci dell'**Unione dei giovani assicuratori e riassicuratori Italiani (Ugari)**, associazione che rappresenta, in maniera trasversale da sei anni, tutti gli attori del settore. I soci si sono riuniti lo scorso 15 gennaio per mettere a punto nuove strategie e una rinnovata compagine associativa.

Il nuovo direttivo ha individuato come prioritari, in quest'opera di innovazione necessaria per l'intero settore delle assicurazioni, l'individuazione e la valorizzazione dei nuovi talenti, da supportare nello sviluppo di competenze, contatti e capacità, affinché possano esprimere al meglio il loro potenziale innovativo, a beneficio di tutto il comparto.

Oltre 1.500 persone hanno partecipato agli incontri organizzati dall'associazione, e più di 120 giovani hanno beneficiato dei percorsi formativi Ugari; tuttavia il settore assicurativo è ancora lontano dall'essere un comparto attrattivo per i talenti, nonostante i 1.100 follower della pagina LinkedIn rappresentino il segnale che esiste grande attenzione ai temi proposti e trattati dall'associazione.

In questo approccio qualitativo, restano prioritari i percorsi formativi **U360** che forniscono una visione complessiva del settore, oltre a momenti di networking e di tutoraggio per affiancare i giovani talenti nel loro percorso professionale. Il tutto con l'ausilio dei soci fondatori che confermano il loro impegno nel futuro evolutivo della professione.

IL DIRETTIVO RINNOVATO

L'assemblea è stata anche l'occasione per definire la nuova compagine, che vede come presidente onorario, **Enrico Bertagna (Allied World Assurance Company)** e come presidente, **Nicola Cattabeni (Reale Mutua Assicurazioni)**, coadiuvato dai vicepresidenti, **Pietro Colafati (Chubb Insurance)** e **Claudio Raimondi (Poste Vita)**.

Il consiglio direttivo è ora composto da: **Iolanda Didonna (Aon)**, **Gerardo Di Francesco (BrokerStudio)**, **Alessandro Lercari (Cunningham Lindsey Lercari)** e **Gianluca Melani (Eurobroker)**.



Laura Servidio



INSURANCE CONNECT su FACEBOOK

Seguici sulla pagina cliccando qui 

RICERCHE

La domanda di credito, ancora in crescita

Il numero di richieste di finanziamento, nel IV trimestre 2015, è stato il più alto in assoluto dal 2008 a oggi. In aumento anche l'importo medio sollecitato, soprattutto da parte delle società di capitale. Lo rileva il Barometro Crif

Negli ultimi tre mesi del 2015, la richiesta di credito da parte di ditte individuali e società italiane, ha segnato un aumento del 8,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, portando l'incremento nell'intero 2015 a un +4,5% sul 2014. Si tratta non solo della migliore performance dell'anno appena concluso ma, in termini assoluti, del trimestre che ha fatto registrare il maggior numero di richieste dal 2008 a oggi.

Il *Barometro Crif* sulla domanda di credito da parte delle imprese raccoglie i dati relativi a oltre 77 milioni di posizioni creditizie, di cui più di 8 milioni attribuite a utenti business. Dallo studio emerge che le aziende italiane non hanno mai smesso di rivolgersi agli istituti di credito. Piuttosto, a cambiare, nel corso degli ultimi anni sono state le finalità per le quali i finanziamenti sono stati richiesti: in primis per supportare l'attività corrente durante gli anni più duri della crisi, successivamente, per sostenere gli investimenti e lo sviluppo del business.

Nello specifico, le società hanno fatto segnare, nell'intero 2015, un +7,9% (+8,4% la performance dell'ultimo trimestre dell'anno) rispetto al 2014, mentre le imprese individuali si sono fermate a un seppur positivo +3,3% (+7,6% negli ultimi tre mesi del 2015).

Aumenta l'importo medio

Dall'indagine emerge anche un altro dato significativo, ovvero l'ulteriore consolidamento dell'importo medio dei finanziamenti richiesti: nel dato aggregato 2015, l'importo medio si è attestato a 72.805 euro, contro i 69.478 euro del 2014 (+4,8%) e i 75.026 euro richiesti negli ultimi tre mesi dell'anno, hanno dato un segno di continuità al record assoluto fatto registrare nel trimestre precedente.

Analizzando il dato per tipologia di impresa, si nota come le ditte individuali abbiano fatto segnare un importo medio dei finanziamenti richiesti pari a 33.723 euro, in lieve contrazione (-1,4%) rispetto ai 34.217 euro del 2014, mentre le società di capitali hanno registrato un importo medio in significativo aumento (+5,8%), con 99.294 euro rispetto ai 93.861 euro del 2014.

Gli importi inferiori ai 10mila euro

Riguardo alla distribuzione delle richieste per classi di importo, si è registrata una contrazione di 1,3 punti percentuali per la fascia di finanziamenti inferiori ai 5.000 euro, che continua a detenere la quota prevalente con circa un terzo del totale (32,5%), in virtù del peso preponderante delle domande presentate da imprese di piccola dimensione. Nel complesso, poco meno della metà delle richieste (42,2%) presenta un importo inferiore ai 10 mila euro e, per le ditte individuali, l'incidenza di questa fascia di importo è risultata pari al 49,3% del totale, mentre per le società di capitale è stata del 37,4%.

L.S.

DOTTOR[®]
GRANDINEAUTO GRANDINATA? CHIAMA DOTTOR GRANDINE
E TORNA IL SERENO

RISK MANAGEMENT

L'impatto dei rischi globali sulle aziende

Frutto del confronto tra 750 opinion leader mondiali, il **Global risks report 2016** mette in guardia sui maggiori pericoli che corre il pianeta. In rappresentanza dell'associazione dei risk e insurance manager aziendali, **Alessandro De Felice** delinea le conseguenze potenziali sulle imprese



Uno dei documenti che hanno anticipato i lavori del **World Economic Forum**, appena concluso a Davos, è il **Global Risks Report 2016**, realizzato dal **Wef** in collaborazione con **Marsh & McLennan** e **Zurich**. Obiettivo del documento è identificare i principali rischi globali e i trend di rischio che potranno manifestarsi nei prossimi dieci anni. Tematiche che devono riguardare le decisioni politiche, sociali ed economiche a livello nazionale e sovranazionale, ma che pongono quesiti nel breve termine anche alle organizzazioni e alle imprese che operano in un sistema economico globalizzato. **Alessandro De Felice**, presidente di **Anra**, sintetizza le problematiche emerse: "Per la prima volta in cima all'agenda dei rischi mondiali, il fallimento delle politiche di mitigazione e adattamento ai mutamenti climatici potrebbe costituire un potenziale negativo maggiore del terrorismo o dei crimini informatici" sostiene De Felice. "Per il secondo anno consecutivo i problemi di carattere geopolitico rimangono una delle preoccupazioni principali, in un contesto in cui sostenibilità e sicurezza internazionale sono temi cruciali per tutti i Paesi, alla ricerca di soluzioni da sviluppare mediante una maggiore cooperazione tra Stati e tra settore pubblico e privato. Diminuiscono leggermente le preoccupazioni relative ai rischi informatici, che tuttavia nel 2015 sono costati all'economia globale circa 445 miliardi di dollari. Sembra che molte imprese non riescano a comprendere tutte le implicazioni potenzialmente esplosive della digi-

talizzazione sempre più pervasiva, che moltiplica le connessioni e le esposizioni".

Per quanto globali, tali rischi ricadono sull'attività delle imprese e impongono ai risk manager di individuare strategie e soluzioni per salvaguardare le aziende per cui operano: "Osservando l'analisi condotta dal Wef, è chiaro come la nostra professione sia quotidianamente chiamata a gestire rischi anche nuovi per aiutare la propria impresa a fronteggiare mercati complessi e mutevoli" commenta De Felice. "Un perfetto paradigma per spiegare l'attività che ogni risk manager deve affrontare è la resilienza. Fra le nostre sfide vi è proprio la costante analisi della capacità di resistenza di fronte alle minacce e la tensione a cercare di recuperare lo status quo precedente all'evento emergenziale, adattandosi alla nuova condizione". Un'azienda è interessata ai rischi per garantire le proprie migliori performance, ma anche in quanto attrice in contesti geografici e sociali che possono in diversa maniera essere coinvolti in situazioni emergenziali: "Dai cyber attacchi alle minacce terroristiche, ai cambiamenti climatici, stiamo parlando di eventi che modificano profondamente lo scenario attuale e impongono una grande riflessione per i nuovi assetti che nel medio e lungo periodo si verificheranno".

Un panorama di rischi volatili e interconnessi, con conseguenze che possono riguardare ogni zona del pianeta, costringe le imprese a stare all'erta tenendo sotto controllo la propria esposizione e studiando le forme di protezione più idonee.



Maria Moro

Alessandro De Felice

DUAL

presenta

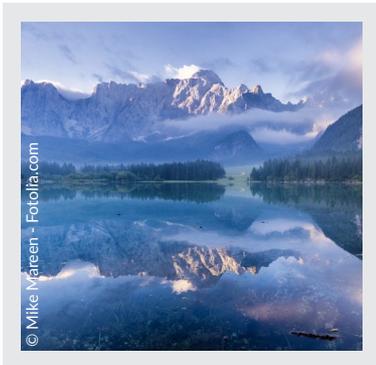
DUAL Professionisti OCC
Organismi di composizione
della crisi da sovraindebitamento

COMPAGNIE

Helvetia è sponsor del Premio per il bosco di protezione alpino

Il riconoscimento, giunto alla decima edizione, è stato assegnato lo scorso 22 gennaio

Per la seconda volta il gruppo **Helvetia** ha voluto essere sponsor esclusivo del *Premio per il bosco di protezione alpino*. Il riconoscimento, giunto alla decima edizione, è stato assegnato venerdì 22 gennaio dalla Comunità di lavoro delle associazioni forestali dei Paesi alpini (Arge) a Dobbiaco.



La regione alpina subisce il traffico di transito, l'inquinamento atmosferico, lo sfruttamento esasperato del bosco e della selvaggina, ma anche le conseguenze del turismo e dei cambiamenti climatici. Per tutelare la natura in modo sostenibile, sono necessarie iniziative comuni e transfrontaliere.

L'impegno a favore del bosco di protezione da parte di Helvetia "si manifesta in tutti e sei i mercati nazionali in cui la compagnia opera - spiega una nota - ed è fortemente ancorato alla strategia di *corporate responsibility* del gruppo".

Dal 2011 sono stati piantati complessivamente 195 mila giovani alberi nelle regioni alpine di Germania, Austria, Italia e Svizzera. Nel nostro Paese Helvetia, a oggi, ha sostenuto due progetti di protezione del bosco: il primo in Alto Adige con l'ispettorato forestale di Silandro per il rimboschimento dei boschi di protezione a tutela dei centri abitativi dei comuni di Lasa e Slingia; il progetto è stato avviato nel 2014 e la messa a dimora durerà presumibilmente ancora fino alla fine del 2016. Il secondo progetto di rimboschimento mira a salvaguardare le strade e i sentieri del Comune di Druogno e dell'abitato di Coimo, in Piemonte. Le piantumazioni si concluderanno nel 2018. Altri progetti simili sono allo studio per i prossimi anni.

Beniamino Musto

RICERCHE

Mercati emergenti, cresce di nuovo il rischio

Il calo dei prezzi delle commodity, l'aumento del debito dei Paesi in via di sviluppo e l'espansione della violenza politica sono costati cinque miliardi di euro di export perduto nel 2015: ma restano opportunità per 31 miliardi nei prossimi quattro anni

Diminuisce il rischio nei mercati avanzati (*indice Sace*: -1 punto) e aumenta nei grandi Paesi emergenti (+4 punti), con picchi significativi in Brasile (+10), Russia (+9) e Turchia (+3). Dalla mappa rischi 2016 di **Sace**, emerge un mondo più volatile e rischioso, segnato dai prezzi bassi delle materie prime, dall'aumento del debito nei Paesi in via di sviluppo e dall'estensione della violenza politica: tre fattori che si ripercuotono soprattutto sui mercati emergenti, portando, per la prima volta dopo la crisi globale, a un aumento del divario rispetto ai Paesi avanzati.

Nello specifico, nel 2015 tutte le *commodity* hanno perso valore (42 materie prime su 46 hanno toccato i valori più bassi degli ultimi trent'anni), rappresentando un problema serio soprattutto per quelle realtà fortemente dipendenti dalle commodity, quali Algeria (+12), Angola (+10) e Venezuela (+7).

Altro fattore di rischio, l'aumento, nei Paesi emergenti, del debito sia pubblico (passato dal 150% del Pil nel 2009 a circa il 195% di oggi), sia *corporate* (quintuplicato negli ultimi dieci anni). Il ripagamento è diventato più oneroso e a rischio di sostenibilità a causa del calo dei prezzi delle commodity, del rialzo dei tassi della **Fed** e delle svalutazioni delle valute locali, da cui non sono esenti anche mercati più solidi, come Turchia (+3) e Malesia (+1).

Il 2015 ha visto, poi, crescere il ruolo del terrorismo come fonte d'instabilità geopolitica, le cui ripercussioni hanno un costo secco per l'economia globale, pari a 64 miliardi di dollari secondo le stime dell'*Institute for economics & peace* e compromettono l'operatività di diversi Paesi, come di Yemen (+12), Libia (+12) e Siria (+5).

Le esportazioni da recuperare

L'aumento dei rischi, secondo le previsioni di **Sace**, si è tradotto in oltre 5 miliardi di euro di minori esportazioni nell'ultimo anno, ma è possibile recuperarne 31 nei prossimi quattro puntando su un paniere di mercati a elevato potenziale, quali Algeria, Cile, Cina, Emirati Arabi Uniti, Filippine, India, Iran, Kenya, Malaysia, Marocco, Messico, Perù, Polonia, Spagna e Turchia.

L.S.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it